

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: “IN LIBANO, COME A GAZA, ISRAELE USA LA SETE COME ARMA DI GUERRA”

La forze israeliane stanno applicando la stessa strategia adottata nella Striscia, bombardando le infrastrutture idriche: distrutte, in appena 4 giorni, 8 fonti di approvvigionamento essenziali per la popolazione nella Bekaa

Drammatico l’impatto umanitario sulla popolazione, mentre gli sfollati sono ormai quasi il 20% della popolazione

Oxfam sul campo per portare aiuti salva vita e acqua pulita nei rifugi

Fino al 31 marzo si può fare la differenza con un SMS al 45593 o andando sul sito di Oxfam [QUI](#)

Roma, 24/3/2026 – In alcune zone del Libano, come a Gaza, Israele sta usando la sete come arma di guerra.

È l’allarme lanciato da Oxfam di fronte al piano militare adottato dalle forze israeliane, che appare come l’esatta replica di quello applicato nel corso del genocidio commesso a Gaza.

Nelle ultime settimane infatti si sta assistendo alla distruzione di infrastrutture idriche e igienico-sanitarie fondamentali per la popolazione, incluse quelle che erano già in fase di ripristino dopo l’ultima offensiva del 2024.

“Questa strategia, che mira a privare la popolazione di beni essenziali come l’acqua, è vietata dalle convenzioni di Ginevra e costituisce un crimine di guerra – sottolinea Paolo Pezzati, portavoce per le crisi umanitarie di Oxfam Italia – In appena 4 giorni, durante le ultime settimane, Israele ha bombardato almeno 8 infrastrutture idriche da cui dipendevano più di 7.000 persone, solo nella valle della Bekaa”.

Per rispondere all’emergenza Oxfam sta concentrando i propri sforzi nel sud del Libano, dove continuano a moltiplicarsi gli attacchi aerei e centinaia di migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case, in seguito agli ordini emanati da Israele. In tutto gli sfollati sono già più di 1 milione, il 19% della popolazione, privati di acqua pulita e beni essenziali.

L’obiettivo di Oxfam nelle prossime settimane sarà ripristinare 19 impianti idrici che riforniscono 60 mila persone, tra cui 6 che sono stati danneggiati durante l’escalation del 2024.

Una risposta umanitaria che fino al 31 marzo si può sostenere con un SMS al 45593 o andando su [oxfam.it](https://www.oxfam.it)

Il rischio di un collasso umanitario mentre gli operatori vengono colpiti dagli attacchi

*“A causa dell'intensità degli attacchi nel Libano meridionale, anche per i nostri team è sempre più difficile accedere in sicurezza alle aree dove sono si trovano alcuni degli impianti, per valutare se siano stati colpiti o meno e continuamente a fornire l'acqua da cui dipende la popolazione. - continua Pezzati - **Di questo passo l'impatto umanitario a lungo termine rischia di essere devastante, anche perché la distruzione delle infrastrutture civili non è limitata a quelle idriche. Israele sta infatti colpendo anche le reti elettriche e i ponti, isolando intere città e villaggi, che stanno rimanendo senza servizi e beni essenziali**”.*

Un conflitto che quindi si sta aggravando sempre di più, non risparmiando nemmeno gli operatori impegnati a soccorrere la popolazione, **come i 12 medici rimasti uccisi in un solo attacco.**

La comunità internazionale smetta di essere complice e lavori per un immediato cessate il fuoco

*“È lampante che le forze israeliane stiano ripetendo in Libano lo stesso schema seguito a Gaza, con l'obiettivo di creare il caos e terrorizzare la popolazione, ignorando il diritto internazionale. - continua Pezzati - L'impunità di cui Israele ha goduto dal 2023, mentre commetteva svariati crimini di guerra nella Striscia, è di nuovo sotto gli occhi di tutti. **La comunità internazionale ancora una volta è inerte e si sta rendendo complice, consentendo a Israele di fare ciò che vuole, quando vuole, senza conseguenze. Nonostante ancora una volta siano i civili a pagare il prezzo più alto**”.*

Già durante l'escalation del 2024, Israele ha danneggiato più di 45 reti idriche in Libano da cui dipendevano quasi mezzo milione di persone, aumentando il rischio di epidemie e contribuendo alla perdita di capacità di produrre mezzi di sussistenza.

*“L'escalation a cui stiamo assistendo rischia di avere un impatto ben più grave ed esteso sulla popolazione libanese, rispetto a quella di 2 anni fa. **Per questo lanciamo un appello urgente per un cessate il fuoco immediato e incondizionato.** – conclude Pezzati – **La comunità internazionale deve intervenire immediatamente, per scongiurare il rischio che in Libano si ripetano le atrocità commesse a Gaza. Israele deve essere chiamato a rispondere delle violazioni del diritto internazionale che continua a commettere e non gli deve essere permesso di occupare altre aree del Libano, né di calpestare i diritti fondamentali di civili inermi**”.*

Ufficio stampa

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

NOTE:

- Nel report [“Water Under Fire: Supporting Lebanon's Water Services Amid Escalating Conflict”](#) Oxfam ha preso in esame le strutture idriche in tre aree del Libano gravemente colpite dagli attacchi israeliani.

- Nel luglio 2024 Oxfam ha pubblicato il rapporto [*Water War Crimes*](#), presentando un'analisi dettagliata di come il governo israeliano abbia sistematicamente utilizzato l'acqua come arma contro i palestinesi nel conflitto a Gaza.
- Prima dell'ultima escalation, Oxfam è intervenuta per ripristinare: 8 sistemi di pompaggio dell'acqua a Mansouri, Nmairiyeh, Srafa, Zaita, Ankoun, Allousiyeh, Kfardounin e Jbal Al Botom; tre reti idriche a Tiro, Kherbit Silm, Khiam; 4 bacini idrici ad Ater, Toura e Zebkin; 4 impianti per il filtraggio dell'acqua a Mais Eljabal, Bintjbeil, Kfartebnit, Deir Knaoun Nahr.